

MATTATOIO



**LUIGI PRESICCE**  
Le Storie della Vera Croce



**LUIGI PRESICCE**

Le Storie della Vera Croce

a cura di / *curated by* Angel Moya Garcia

9 febbraio / *february* – 2 maggio / *may* 2021

**LUIGI PRESICCE**

Le Storie della Vera Croce



La storia dell'essere umano è stata costantemente attraversata da guerre e conflitti originati da motivazioni religiose, politiche, culturali ed economiche. Nello stesso modo, il presente non riesce a svincolarsi o a differire da queste problematiche che sembrano essere intrinseche e ataviche e, così, i tempi incerti che ci sovrastano sono caratterizzati da una quotidianità che viene sistematicamente sommersa dai continui tentativi di destabilizzazione. Una ricerca di predominio, controllo e imposizione di determinate ideologie che segna ed evidenzia l'urgenza attuale del progetto di Luigi Presicce presentato negli spazi del Mattatoio.

In particolare, il progetto raccoglie un ciclo di dieci episodi, iniziato nel 2012 e intitolato "*Le Storie della Vera Croce*", che compone un'unica grande opera esposta per la prima volta nella sua totalità. Dieci capitoli, formati da un totale di diciotto performance, che vengono presentati attraverso la loro documentazione video, realizzata inizialmente da Francesco G. Raganato e successivamente da Daniele Pezzi, in cui la pittura diventa tuttavia il centro nevralgico dell'impianto espositivo. Da questa articolazione iniziale si declina un palinsesto a scadenza settimanale conformato da sei *tableaux vivants* intorno a cui un numero preciso di artisti invitati creano delle sedute di pittura dal vivo, insieme a quattro dialoghi di approfondimento e una rassegna cinematografica.

Il ciclo "*Le Storie della Vera Croce*" trae la sua ispirazione dalle omonime vicende del Sacro Legno tratte da "*La Legenda Aurea*" di Jacopo Da Varagine (1228-1298) e dalla Sacra Bibbia. A questi due testi hanno fatto riferimento Agnolo Gaddi (1350-1396) e Piero Della Francesca (1416-1492) nella realizzazione di due dei più significativi cicli pittorici dell'arte italiana del '300 e del '400, rispettivamente in Santa Croce a Firenze e in San Francesco ad Arezzo. Luigi Presicce attraverso queste dieci tappe ripercorre e affronta su piani paralleli episodi della storia del Sacro Legno miscelati ad avvenimenti e personaggi storici e contemporanei di rilevanza socio-politica, simbologie alchemiche e di natura esoterica, senza risparmiare neanche il tema delle guerre scatenate dagli scontri tra religioni che hanno attraversato la storia. Le scenografie, volutamente incoerenti con l'epoca originale degli avvenimenti, costruiscono una successione di narrazioni anacronistiche attraverso quadri statici che ci osservano e ci invitano ad addentrarci in un immaginario estremamente singolare che coinvolge opposti quali percorso iniziatico e materialismo postmoderno, fede misterica e confutabilità scienista.

Seguendo una ricerca legata a media spesso molto differenti tra loro come la pittura e la performance e accostando mitologia, storia, superstizione e religione, il dispositivo di Luigi Presicce alterna la rappresentazione in formato video delle sue performance con una maniacale ricerca sulla pittura. Dallo spegnimento dei video nascono performance, incontri e proiezioni cinematografiche incentrate sulla pittura dal vivo e sui *tableaux vivants*, attraverso un'eclettica trama di citazioni e rimandi in cui l'artista mescola cultura popolare e culti misterici, folklore e sacralità, storia antica e contemporanea in modo completamente libero e autonomo.

L'artista da una parte dedica una costante attenzione all'uomo e alla sua ricerca verso l'immateriale, dall'altra propone una riflessione sul ruolo che la figura dell'artista, all'interno di questo percorso, assume. In questo modo, il padiglione 9b del Mattatoio si trasforma in uno spazio che invita il visitatore a costruire il proprio percorso iniziatico di attenzione alla storia, alla conoscenza e a un retaggio culturale ormai nebuloso, ma imprescindibili nella nostra definizione identitaria, che si staglia e ritorna attraverso una composizione estetica studiata con una minuziosa ossessione.

The story of mankind has been constantly peppered with wars and conflicts triggered by religious, political, cultural and economic motives. By the same token, the present day cannot seem to succeed in shaking off or in differentiating itself from these issues which appear to be intrinsic and ancestral, thus the uncertain times that beset us tend to spawn a daily situation that is systematically submerged beneath ceaseless attempts at destabilisation in a search for domination, control and the enforcement of certain ideologies, fact that marks and highlights the topical urgency of Luigi Presicce's project presented in Rome's Mattatoio exhibition spaces.

This project brings together a cycle of ten episodes entitled "*Le Storie della Vera Croce*" which first saw the light of day in 2012 and which now make up a single monumental work being shown in its entirety for the very first time. Ten chapters comprise a total of eighteen performances presented through the medium of video recordings initially produced by Francesco G. Raganato and subsequently by Daniele Pezzi, in which painting becomes the nerve centre of the display. This initial juxtaposition spawns a weekly palimpsest consisting of six tableaux vivants around which a specific number of guest artists create painting-from-life sessions, together with four exploratory dialogues and a film retrospective.

The "*Le Storie della Vera Croce*" cycle takes its inspiration from the eponymous story of the Holy Wood based on the "*La Legenda Aurea*" of Jacobus de Voragine's (1228-98) and on the Holy Bible. These are the two texts to which Agnolo Gaddi (1350-96) and Piero Della Francesca (1416-92) referred when producing two of the most important painted cycles in the history of Italian art in the 14th and 15th centuries, one in Santa Croce in Florence and the other in San Francesco in Arezzo. Luigi Presicce takes these ten stages to review and address episodes from the story of the Holy Wood on parallel planes mingled with historical and contemporary events and figures of social and political importance and with alchemical and esoteric symbolologies, without overlooking the theme of the wars triggered by clashes between religions that have peppered our history. The sets, which are deliberately inconsistent with the events' true era, build a succession of anachronistic narratives through static pictures that observe us and invite us to enter a highly unique imaginary space bringing together opposites such as pathways for initiates and post-modern materialism, mystic faith and scientific refutability.

Following a research associated with often very different media such as painting and performance art, and setting mythology, history, beliefs and religion side by side, Luigi Presicce's project alternates between the presentation of his performances in video format and obsessive research into painting. The end of the videos leads to performances, encounters and film screenings focusing on painting from life and on tableaux vivants through an eclectic tangle of quotations and echoes mixing street culture and mystic cult, folklore and the sacred, and ancient and contemporary history in a totally free and independent fashion.

On the one hand the artist devotes constant attention to man and to his search for the immaterial, while on the other he offers a reflection on the role that the figure of the artist plays within that pathway. Thus the Mattatoio's Pavilion 9b is transformed into a space inviting the visitor to build his or her own initiate's pathway of attention to history, to knowledge and to a cultural heritage possibly now hazy yet crucial for the definition of our identity, which stands out and comes back through an aesthetic composition studied with meticulous obsession.

# 1 LA SEPOLTURA DI ADAMO



**N**ell'opera *La sepoltura di Adamo*, realizzata per Long Play Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, l'artista mette in scena il primo episodio della *Leggenda della Vera Croce*, citando i racconti di Jacopo da Varazze e gli affreschi di Piero Della Francesca. In questo atto un ricco universo di elementi caratterizza la performance: il cadavere di Adamo con in bocca l'albero da cui verrà tratto il legno della Croce, Seth il figlio di Adamo (nella vita il padre dell'artista) che incontra l'arcangelo Michele che calpesta un demone con un ramo in mano, due discepoli che sorreggono il modello del Tempio di Salomone, la cui costruzione avverrà proprio sulla tomba di Adamo, causando l'abbattimento dell'albero nato dalle sue spoglie. In questa eclettica trama di citazioni e rimandi, risulta evidente come l'opera di Luigi Presicce mescoli cultura popolare e culti misterici, folklore e sacralità in modo del tutto libero e autonomo. L'artista da una parte dedica una costante attenzione all'uomo e alla sua ricerca verso l'immateriale, dall'altra propone una riflessione sul ruolo che la figura dell'artista, all'interno di questo percorso, assume. È per questo motivo che la ricerca di Presicce, legata a media spesso molto differenti tra loro come la pittura e l'azione performativa e accostando mitologia, storia, credenze e religione, è rivolta alla riattualizzazione di queste leggende, quasi a volerci dire che l'arte ha sempre abbracciato fede e conoscenza misterica, mistificazione e realtà. Non è possibile, quindi, riflettere sulla ricerca di Luigi Presicce senza considerarla come qualcosa di organico, che si modifica in relazione all'artista stesso, legandosi alla costruzione di un percorso iniziatico, di attenzione alla conoscenza, ma anche alla composizione estetica.

Performance per un gabbiano morto /

*Performance for a dead seagull*

Litoranea Porto Cesareo – Torre Lapillo (LE)

18 febbraio 2012

Produzione: l'Artista

Video: Francesco G. Raganato

Durata: 4'52"

**Performers:** Maurizio Vierucci (Oh Petroleum),  
Rosario Presicce, Daniele Presicce, Salvatore  
Baldi, Salvatore Suppressa e Chiara Piliogo  
**Costumi e strumenti di scena:** Luigi Presicce



In the work entitled *La sepoltura di Adamo*, produced for the Long Play Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, the artist stages the first episode in *Leggenda della Vera Croce*, quoting from the tale of Jacobus de Varagine and the frescoes of Piero Della Francesca. In this act, a rich tapestry of elements characterises his performance: Adam's body holding in its mouth the tree from which the wood of the Cross was to come; Seth, Adam's son (the artist's father in real life) meeting the Archangel Michael, who is trampling on a demon holding a branch; or two disciples holding up a model of the Temple of Solomon which was to be built over Adam's grave, resulting in the tree born of his mortal remains being chopped down. In this eclectic plot of quotations and echoes it is clear how Luigi Presicce's work mixes popular culture and mystic cults, folklore and the sacred in a thoroughly free and independent manner. On the one hand the artist devotes constant attention to man and to his search for the immaterial, while on the other he offers a reflection on the role that the figure of the artist plays within that pathway. That is why Presicce's research, associated with often very different media such as painting and performance, juxtaposing mythology, history, beliefs and religion, aims to ritualise these legends, almost as though he

wanted to tell us that art has always embraced faith and mystic knowledge, mystification and reality. Thus it is not possible to reflect on Luigi Presicce's research without seeing it as something organic that changes in relation to the artist himself, binding itself to the construction of an initiate's pathway and of the exploration of knowledge, as well as to aesthetic composition.

■ © Photo: Francesco G. Raganato



## 2 SANT'ELENA RITROVA E RIDUCE IN PEZZI IL SACRO LEGNO

In collaborazione con *I in conjunction with* Maurizio Vierucci (Oh Petroleum)

**L**a *Legenda Aurea* di Jacopo Da Varagine (1228-1298) e la Bibbia sono i testi dai quali Piero Della Francesca (1416-1492) e Agnolo Gaddi (1350-1396) traggono spunto per realizzare due tra i cicli pittorici più importanti della loro carriera e della storia dell'arte italiana: *Le Storie della Vera Croce* (il primo nella Basilica di San Francesco ad Arezzo, il secondo in Santa Croce a Firenze). Dalle vicende storiche del Sacro Legno parte anche la ricerca per realizzare sull'isola di Gotland nel Mar Baltico, una performance in due atti, che racconta, nell'atemporalità del luogo, due momenti del ritrovamento in Terra Santa, da parte di Sant'Elena, della croce di Cristo e la conseguente divisione della stessa in piccole parti. La reliquia verrà successivamente inviata in ogni angolo della Terra, diffondendosi come l'espansione del cristianesimo stesso. La storia narra che la santa settantottenne, madre di Costantino (primo imperatore cristiano), parte da Napoli, per i luoghi che videro lo svolgersi della vita terrena di Gesù. Nel corso del suo pellegrinaggio, Sant'Elena (invocata per il ritrovamento di oggetti perduti), riceve una visione che le annuncia il ritrovamento del Sacro Legno e inizia un ossessivo pedinamento dei testimoni della crocefissione di Cristo. Da qui la necessità di inviare a tutte le chiese del mondo parti della santa reliquia e al figlio i chiodi che trafissero le carni di Cristo. Questi diverranno parte della Corona Ferrea (custodita nel duomo di Monza) e il morso del cavallo che porterà Costantino in battaglia contro i nemici della cristianità.



Performance in due parti

In esterno per passanti occasionali, in interno

senza pubblico / *Performance in two parts:*

*Outside for passers-by, inside with no audience*

Atlingbo Isums, Gotland (S)

29 Ottobre – 14 Novembre 2012,

Produzione: Watershed/Intramoenia Extra Art,  
Barletta

Video: Francesco Quarta Colosso

Video editing: Carlo Mazzotta

Durata: 5'44"

Performers: Luigi Presicce, Maurizio Vierucci (Oh  
Petroleum), Helena Andreeff e Staffan Laurin

Costumi e strumenti di scena: Luigi Presicce e  
Maurizio Vierucci (Oh Petroleum)



**L**a *Legenda Aurea* of Jacobus de Varagine (1228-98) and the Bible are the texts from which Piero Della Francesca (1416-92) and Agnolo Gaddi (1350-96) took their cue to produce two of the most important painted cycles both of their own careers and of Italian art history in general: *Le Storie della Vera Croce* (the former in the Basilica di San Francesco in Arezzo, the latter in the Basilica di Santa Croce in Florence). The historical events surrounding the Holy Wood also triggered the research behind the production, on the island of Gotland in the Baltic Sea, of a performance in two acts recounting, in the timelessness of the setting, two moments in St. Helena's discover of the Cross of Christ in the Holy Land and of the ensuing division of her find into tiny pieces. The relic was later to be despatched to the four corners of the earth, its spread emulating the spread of Christianity itself. The story recounts how the 78-year-old saint, the mother of Constantine, the first Christian Emperor, set sail from Naples for the places that had witnessed the events of Christ's life on earth. In the course of her pilgrimage, St. Helena (to whom Christians pray for help in finding

lost objects) receives a vision announcing the discovery of the Holy Wood and begins obsessively to trail the witnesses of Christ's crucifixion. Whence the need to send parts of the holy relic to all the churches in the world and the nails that pierced Christ's flesh to her son. These nails were to become part of the Iron Cross (kept in Monza Cathedral) and of the bit on the horse that was to take Constantine into battle against the enemies of Christianity.

■ © Photo: Francesco Quarta Colosso



### 3 SI SEDES NON IS

(L'entrata planetaria di Eraclio a Gerusalemme/La sparizione del chimico e del Sacro Legno/Sequestro e tortura dell'ebreo a Monaco)

In collaborazione con Jonatah Manno /  
*In conjunction with Jonatah Manno*

**S***i sedes non is*, prende il titolo da un'iscrizione incisa sulla Porta Alchemica o Porta Magica di Piazza Vittorio Emanuele II a Roma, luogo dove avviene uno dei tre episodi che compongono il ciclo filmico dell'opera: *L'entrata planetaria di Eraclio a Gerusalemme*, seguita da *La sparizione del chimico e del Sacro Legno e Sequestro e tortura dell'ebreo a Monaco*. *L'entrata planetaria di Eraclio a Gerusalemme*, affronta il tema del ritorno in patria con il Sacro Legno del re cristiano Eraclio dopo la sconfitta dell'imperatore persiano Cosroe, usurpatore della croce di Cristo. La leggenda racconta che di fronte alle porte di Gerusalemme, Eraclio si sia dovuto spogliare di ogni suo avere materiale per poter oltrepassare le soglie della città santa, miracolosamente serrate. *La sparizione del chimico e del Sacro Legno*, mette in relazione l'atto della sepoltura del Sacro Legno da parte di Re Salomone dopo la scoperta dello stesso da parte della Regina di Saba, alla misteriosa scomparsa di Ettore Majorana (Catania 1906- scomparso il 27 marzo 1938), brillante fisico che insieme a Enrico Fermi diede il via agli studi sull'energia nucleare in un laboratorio in via Panisperna a Roma ora sede del Ministero dell'Interno. *Sequestro e tortura dell'ebreo a Monaco*, prende in esame in maniera allegorica, ma anche politica, l'episodio della tortura dell'ebreo da parte di Sant'Elena che da questo vuole estorcere il nascondiglio segreto delle tre croci del Golgota. L'ebreo dopo sette giorni di torture rivelerà il luogo dove le croci sono sotterrate. Il legame con le torture



Performance per spettatori occasionali /

*Performance for passers-by*

Programma di residenza Artist in Residence #1  
MACRO (febbraio — maggio 2012)

Porta Alchemica, Piazza Vittorio Emanuele II, Roma  
Horse Club, Torre Lapillo (LE)

Gipsoteca Villa Medici Accademia di Francia, Roma  
Fontana Romana, secondo livello parcheggio  
MACRO, Roma

Abitazione privata San Pietro in Lama (LE)

Video: Francesco G. Raganato

Video editing: Jonatah Manno

Durata: 9'3"

Performers: Francesco Quarta Colosso, Ginevra Napoleoni, Daniele Presicce, Maurizio Vierucci (Oh Petroleum), Jacopo Natoli, Dionigi Mattia Gagliardi, Salvatore Gaetano Chiarella, Ammar Al Hameedi, Saverio Magistri e Giuseppe Ferrari  
Costumi e strumenti di scena: Luigi Presicce e Jonatah Manno

e il sequestro porta a riflettere su un argomento quanto mai attuale, che è la strage degli ostaggi israeliani da parte dei terroristi palestinesi ai giochi olimpici di Monaco del 1972. Divenuta ormai un'icona, l'immagine del terrorista palestinese incappucciato che si affaccia dal balcone della palazzina in cemento, lascia presagire la fine tragica per tutta la squadra israeliana e dei terroristi stessi. Come la storia ci ha raccontato, nessuno verrà fuori vivo da questa vicenda.

**S***i sedes non is* takes its title from an inscription carved into the Porta Alchemica or Porta Magica in Rome's Piazza Vittorio Emanuele II, the setting for one of the three episodes that comprise the work's film cycle: *L'entrata planetaria di Eraclio a Gerusalemme*, followed by *La sparizione del chimico e del Sacro Legno* and the *Sequestro e tortura dell'ebreo a Monaco*. *L'entrata planetaria di Eraclio a Gerusalemme* addresses the theme of the Christian Emperor Heraclius' return home with the Holy Wood after defeating the Persian King Chosroes who had stolen the Cross of Christ. The legend tells us how Heraclius had to divest himself of all material possessions before the gates of Jerusalem in order to be able to pass through the miraculously sealed threshold into the Holy City. *La sparizione del chimico e del Sacro Legno* links King Solomon's burial of the Holy Wood after it was discovered by the Queen of Sheba with the mysterious disappearance of Ettore Majorana (Catania 1906-disappeared on 27 March 1938), a brilliant physicist who joined with Enrico Fermi in producing the first studies in nuclear energy in a laboratory in Via Panisperna in Rome, now the seat of the Interior Ministry. *Sequestro e tortura dell'ebreo a Monaco* is an allegorical yet at the same time a political examination of the episode

of St. Helena's torture of a Jew in an effort to get him to reveal the secret hiding place of the three crosses on Mount Golgotha. After seven days of torture, the Jew finally revealed the place where the crosses were buried. The link with torture and abduction triggers a reflection on a highly topical issue, namely the slaughter of Israeli hostages by Palestinian terrorists at the Olympic Games in Munich in 1972. Now an icon in its own right, the image of a hooded Palestinian terrorist looking out from the balcony of a concrete building presages the tragic end that the entire Israeli team and the terrorists themselves were to meet. As history tells us, no one was to come out of the affair alive.

■ © Photo: Francesco G. Raganato



## 4 L'INVENZIONE DEL BUSTO



**N**ella performance *L'invenzione del busto*, Sant'Elena, madre dell'Imperatore cristiano Costantino, ritrova in Terra Santa le tre croci del Golgota. Per verificare quale di queste sia quella del martirio di Cristo, Sant'Elena si serve di un espediente che si rivela miracoloso: un uomo, morto da poco e trasportato verso il sepolcro, viene resuscitato attraverso il solo contatto con la Vera Croce. L'invenzione del Sacro Legno tratta quindi del rinvenimento, della scoperta e della verifica di autentica della croce di Cristo. Il termine 'invenzione' veniva, infatti, usato proprio per indicare una scoperta, un ritrovamento. Il tema del rinvenimento di un oggetto significativo o con un pregresso leggendario lega l'episodio di Sant'Elena alle vicende di un uomo straordinario del nostro tempo, il torinese Gustavo Adolfo Rol (1903-1994). Negli anni trenta Gustavo Rol si trovava a Parigi. Per le strade della capitale francese, l'allora impiegato di banca, viene spinto da una forza sovranaturale a entrare in un vecchio palazzo, a domandare al portiere se ci fossero nell'edificio delle cantine non pavimentate e l'eventualità di poterle visitare.

Performance per uno spettatore alla volta,  
accompagnato / *Performance for one spectator at  
a time, accompanied*

Galleria Bianconi, Milano

17 settembre 2013

Produzione: l'Artista

Video: Daniele Pezzi

Durata: 7'13"

Performers: Maurizio Vierucci (Oh Petroleum),  
Daniele Presicce e Andrea Contin

Costumi: Canedicoda

Strumenti di scena: Luigi Presicce e Antonio Dattis  
(Liutaio)

Giunti nelle cantine Rol chiese al portiere di prendere una vanga e di iniziare a scavare in un punto specifico: dal terreno venne fuori un busto di marmo dell'imperatore Napoleone. Con la scoperta (*L'invenzione*) del busto di Napoleone inizia il percorso da sensitivo di Gustavo Rol.





In the performance entitled *L'invenzione del busto*, St. Helena, the mother of Christian Emperor Constantine, discovers the three crosses of Mount Golgotha in the Holy Land. To find out which one witnessed the martyrdom of Christ, St. Helena devises a ploy which turns out to be miraculous: a man recently dead and being carried to his grave is brought back to life simply by touching the True Cross. Thus the invention of the Holy Wood addresses the finding, the discovery and the verification of the authenticity of Christ's Cross. The term "invention", however, was used specifically to describe a discovery. The theme of the discovery of a meaningful object or an object with a legendary past links the episode of St. Helena to the story of an outstanding figure of our own time, Gustavo Adolfo Rol (1903-94) from the city of Turin. In the 1930s Gustavo Rol was in Paris. While sauntering around the streets of the French capital, the then bank clerk was propelled by a supernatural force into entering an old building and asking the concierge whether there were any

■ © Photo: Dario Lasagni

unpaved cellars in the building and whether he could visit them. When they went down into the cellars, Rol asked the concierge to fetch a spade and start digging in a specific place. From the ground there emerged a marble bust of the Emperor Napoleon. Gustavo Rol's career as a medium began with the discovery of the bust of Napoleon.

## 5 LE TRE CUPOLE E LA TORRE DELLE LINGUE



**L**e tre cupole e la torre delle lingue è una performance che analizza, per affinità costruttive, tre grandi cupole architettoniche: la cupola della Rocca a Gerusalemme, la Grosse Halle progettata da Albert Speer per il Terzo Reich e la cupola stessa del Kaffeehaus di Palazzo Daniele che ospita la performance. Ad esse accosta due racconti biblici attraverso le allegorie di tre personaggi le cui vicende storiche personali si intrecciano tra di loro: Re Salomone, la Regina di Saba e Hiram Abif, l'architetto giunto dall'Egitto con l'incarico di progettare e costruire il Tempio di Salomone a Gerusalemme. Nelle miniature medievali, Re Salomone viene raffigurato durante i sopralluoghi ai lavori per la costruzione del tempio di Gerusalemme; mentre nell'iconografia classica dell'episodio della Torre di Babele, dal mosaico della Cattedrale di Otranto a La Grande Torre di Pieter Brueghel il Vecchio, viene rappresentato Re Nembrot in visita ai maestri scalpellini che squadrono le pietre da utilizzare per la costruzione della mastodontica Torre. Questo equivoco iconografico si manifesta nella performance con una struttura narrativa che comprende entrambi i racconti biblici: da una parte Re Salomone visita i tagliatori di pietre, dall'altra questi creano, con i loro colpi di scalpello sulle pietre disposte nel giardino intorno al Kaffeehaus, suoni differenti tra loro. Nessuno simile all'altro, i suoni prodotti dagli scalpellini sono come le mille lingue che Dio creò affinché le persone non potessero più capirsi e non portassero a termine la costruzione della Torre con la quale avevano osato ambire ad arrivare al cielo anziché disperdersi su tutta terra.

Performance per un solo spettatore alla volta, accompagnato / *Performance for one spectator at a time, accompanied*

Palazzo Daniele, Gagliano del Capo (LE)

27 luglio 2013

Produzione: l'Artista e Arte a Capo, Gagliano del Capo (LE)

Video: Daniele Pezzi

Musica composta da Oh Petroleum

Durata: 8'47"

Performers: Luigi Presicce, Teresa Leggieri, Daniele Presicce e Maurizio Vierucci (Oh Petroleum)

Tagliatori di pietra: Marco Sammali, Berardo Maggi, Claudio Coclite, Riccardo Morciano, Francesco Ciardo e Luca Moncullo

Costumi: Canedicoda

Strumenti di scena: Luigi Presicce e Bujar Arapi

■ © Photo: Jacopo Menzani





**T**he *Le tre cupole e la torre delle lingue* is a performance analysing three major architectural domes in terms of their constructional affinity: the Dome of the Rock in Jerusalem, the Große Halle designed by Albert Speer for the Third Reich, and the dome of the Kaffeehaus in Palazzo Daniele where the performance itself was held. The performance links the domes to two Bible stories through the allegorical device of three characters whose personal histories are interwoven: King Solomon, the Queen of Sheba and Hiram Abiff, the architect who came from Egypt after being commissioned to design and build the Temple of Solomon in Jerusalem. In medieval illuminations King Solomon is shown inspecting the progress of work on the construction of the Temple in Jerusalem; while in traditional iconography depicting the episode of the Tower of Babel,

ranging from the mosaic in Otranto Cathedral to the Great Tower of Pieter Bruegel the Elder, King Nimrod is shown visiting stonecutters shaping the stones for use in the massive tower's construction. This iconographical ambiguity is illustrated in the performance by a narrative structure that includes both Bible stories: on the one hand King Solomon visits the stonecutters, while on the other the stonecutters produce different stones with their chisel blows on the stones arranged in the garden around the Kaffeehaus. No one sound is similar to another. The sounds made by the stonecutters are like the thousand tongues which God created so that people could no longer understand each other and would thus fail to complete the construction of the tower with which they had dared to aspire to reach heaven rather than spreading throughout the world.

## 6 LA CADUTA DI ATLANTE CON LEGNO A LATO DIRITTO E GALLO A LATO MANCO

**L**a caduta di Atlante con Legno a lato diritto e gallo a lato manco è un'opera che si compone di due performance diverse in cui si intrecciano tre episodi: la battaglia tra il re persiano Cosroe II e l'imperatore bizantino Eraclio, raccontata ne *La Legenda Aurea*, il Battesimo di Cristo e la decapitazione di Giovanni Battista. *La Legenda Aurea* racconta che nel 615 Cosroe, re di Persia, trafugò la "Vera Croce" da Gerusalemme, sterminando la popolazione, e la pose accanto al proprio trono come simbolo di trionfo e di grandezza. Jacopo Da Varagine scrive: "sedendo egli ne la sedia, sì come Padre, puosesi al lato diritto il legno de la Croce, in luogo del Figliuolo", e "I gallo dal lato manco, in luogo de lo Spirito Santo". Le truppe del re persiano vennero, però, sconfitte dopo vari inseguimenti dall'Imperatore Eraclio vicino al fiume Danubio. In seguito alla vittoria, l'imperatore bizantino invitò Cosroe II a convertirsi al Cristianesimo, ma questo rifiutò e venne allora decapitato ("non volendo quelli acconsentire, trasse fuori il coltello e tagliogli incontanente la testa"). La decapitazione di Cosroe, il taglio della testa, si fonde con la decollazione di Giovanni Battista da parte di Erode Antipa descritta nel libro del Siracide e poi ripresa da Oscar Wilde nel dramma *Salomè*. Erode Antipa decapitò Giovanni Battista per volontà della moglie Erodiade, offrendo questo dono in cambio delle danze di Salomè (figlia di Erodiade e del fratello di Erode).



Prima parte – Performance per piccoli gruppi di spettatori, accompagnati / *Part One – Performance for small groups of spectators, accompanied*  
Chiostrò del Convento di San Francesco, Bergamo  
18 maggio 2014

Produzione l'Artista e The Blank, Bergamo

Seconda Parte – Performance per spettatori occasionali / *Part Two – Performance for passers-by*  
Li Scianuli, litoranea Porto Cesareo – S. Isidoro (LE)  
19 settembre 2014

Produzione: l'Artista

Video: Daniele Pezzi

Musica composta da Oh Petroleum

Durata: 13'06"

Performers: Maurizio Vierucci (Oh Petroleum), Viviana Guadalupi, Emiliano Biondelli, Ennio Celli, Stefano Giuri, Errica Ciurli, Elena Russo Arman e Daniele Presicce

Costumi: Canedicoda e Luigi Presicce

Strumenti di scena: Luigi Presicce





**L**a caduta di Atlante con Legno a lato diritto e gallo a lato manco is a work consisting of two different performances in which three episodes are intertwined: the battle between the Persian King Chosroes and the Byzantine Emperor Heraclius as told in *La Legenda Aurea*; the Baptism of Christ; and the Beheading of St. John the Baptist. *La Legenda Aurea* tells us how, in 615 AD, the Persian King Chosroes stole the “True Cross” from Jerusalem, wiping out the city’s entire population, and set it up next to his throne as a symbol of victory and grandeur. Jacobus de Varagine writes: “seated in the chair, like the Father, he placed the wood of the Cross on his right-hand side, in place of the Son, and a rooster on his left-hand side, in place of the Holy Ghost”. But the the Emperor Heraclius chased and eventually defeated the Persian King’s troops close to the Danube. Following his victory, the Byzantine Emperor urged Chosroes to convert

■ © Photo: Dario Lasagni

to Christianity, but Chosroes refused and so he was beheaded (“given that the latter had no wish to give his consent, he drew his knife and cut his head off forthwith”). The beheading of Chosroes ties in with Herod Antipas’ beheading of St. John the Baptist as recounted in the Book of Sirach and later by Oscar Wilde in his play *Salomé*. Herod Antipas beheaded St. John the Baptist to comply with a request from his wife Herodias, in return for a dance by Salome (the daughter of Herodias and of his half-brother Herod II).

## 7 IL FIGLIO SPEZZATO DELLA SANTA



**L**a performance *Il figlio spezzato della Santa* mette in luce o porta alla ribalta due personaggi delle vicende del Sacro Legno, Sant'Elena e l'Imperatore romano Costantino, legati non solo dal sangue, ma dalle sorti del neonascente dominio cristiano sulla terra intera. È infatti Sant'Elena a occuparsi prima di ritrovare in Terra Santa la Croce di Nostro Signore e in seguito Costantino a ricevere in sogno il segno della Croce con il quale vincerà la sua battaglia contro Massenzio, proclamandosi primo imperatore cristiano e terminando le persecuzioni che per secoli avevano impedito l'espansione del Verbo. Con la conversione di Costantino nasce una nuova era, l'era di Cristo Redentore, non più del blasfemo Re dei Giudei morto su una croce per essersi proclamato figlio di Dio. L'importanza cruciale di questo gesto fa di Costantino un tramite tra terra e cielo ed è così che viene rappresentato, con colossali statue, una figura possente, quasi divina che ritroviamo in frantumi nei Musei Capitolini di Roma in una maestà fatta di piccoli pezzi enormi. Con la conversione di Costantino, il cristianesimo esce dalle catacombe e inizia a essere un culto libero e alla luce del sole, vengono così costruite le prime chiese, edifici sempre più grandi e sempre meno segreti. Anche la figura di Cristo cambia in questo passaggio dal buio alla luce, dal nascosto all'evidentemente grande. In precedenza, infatti, la rappresentazione di Cristo era affidata a una sorta di Apollo, una figura giovanile riccioluta riconoscibile da un bastone in grado di fare miracoli, di seguito con la maestà acquisita dal nuovo Impero Romano Cristiano, Cristo assume l'aspetto che conosciamo anche oggi, ossia una figura adulta, barbata che altro non è che una versione cristiana del re degli Dei dell'Olimpo, Zeus, al quale si sovrappone.

Performance per piccoli gruppi di spettatori alla volta, accompagnati / *Performance for small groups of spectators at a time, accompanied*  
Istituto Svizzero di Cultura, Palazzo Trevisan degli Ulivi, Venezia  
30 giugno 2017  
Produzione: l'Artista e ArtOnTime  
Video: Daniele Pezzi  
Durata: 5'08"

Performers: Stefano Giuri, Matteo Coluccia e Francesca Giulia Tavanti  
Costumi: Giulia Migliore e Luigi Presicce  
Strumenti di scena: Luigi Presicce

The performance entitled *Il figlio spezzato della Santa* shines the spotlight on two figures in the story of the Holy Wood, St. Helena and the Roman Emperor Constantine, who were joined not only by their blood bond but also by the fate of Christian domination spreading to encompass the entire world. This, because it was St. Helena who initially concerned herself with finding the Cross of Our Lord in the Holy Land, and then Constantine received, in a dream, the sign of the Cross under which he was to win his battle against Maxentius, to proclaim himself the first Christian Emperor and to put an end to the persecution that had hampered the spread of the Word for centuries. With Constantine's conversion we see the birth of a new age, no longer the age of the blasphemous King of the Jews who died on a cross for having proclaimed himself the Son of God but the age of Christ the Redeemer. The crucial importance of this gesture made Constantine a go-between between heaven and earth and it is thus that he is portrayed, with colossal statues, a figure of power, an almost divine being whom we rediscover in fragments in the Musei Capitolini in Rome in a majesty made up of huge fragments. With Constantine's conversion, Christianity comes out of the catacombs and starts to be a free form

or worship practised in broad daylight with the erection of the first churches, buildings that grew ever larger and were less and less secretive. The figure of Christ changed too, in this transition from darkness to light, from the hidden to the manifestly huge. Previously the depiction of Christ had the semblance of a kind of Apollo, a youthful figure with curly hair identifiable by his shepherd's crook while performing miracles, whereas henceforth he was to be shown in the majesty bestowed on him by the new Christian Roman Empire. He acquired the aspect that we know today, that of a bearded adult who is quite simply a Christian version of Zeus, the king of the Olympian gods, whose place he has taken.

■ © Photo: Daniele Pezzi



## 8 IN HOC SIGNO VINCES



Performance per soli due bambini dipinti /  
*Performance for only two painted children*

Castello di Malaspina, Fosdinovo (MS)

6 giugno 2013

Produzione l'Artista e Castello in Movimento,  
Fosdinovo (MS).

Video: Daniele Pezzi

Durata: 5'58"

Performers: Goshka Macuga, Maurizio Vierucci (Oh  
Petroleum), Luigi Presicce e Bruno Michelucci  
Costumi e strumenti di scena: Luigi Presicce

## 9 IN HOC SIGNO VINCES / SECONDO QUADRO

Performance per un solo spettatore / *Performance  
for a single spectator*

Villa Cicognani, Roma)

13 ottobre 2013

Produzione l'Artista e Azienda Speciale Palaexpo –  
Mattatoio | Progetto PrendersiCura, Roma

Video: Daniele Pezzi

Durata: 5'58"

Performers: Ida Carmen Maurano, Sara Pinna,  
Denise M. Brambillasca e Vera Borghini  
Costumi e strumenti di scena: Luigi Presicce e  
Matteo Coluccia



■ © Photo: Daniele Pezzi

■ © Photo: Ela Bialkowska OKNOstudio ■

*In hoc signo vinces*, letteralmente: con questo segno vincerai. Questa frase, secondo il Vescovo Eusebio (Vita Costantini I, 27,31 e Hist. eccl. IX, 9), comparve in cielo con una croce nella visione che l'Imperatore Costantino ebbe la notte prima della battaglia di Ponte Milvio. Il 28 ottobre 312, prima dello scontro con l'esercito di Massenzio, Costantino impresso tale croce su scudi e su stendardi vincendo miracolosamente la battaglia e diventando da quel momento il primo imperatore cristiano della storia. Con lo stesso intento Adolf Hitler, nuovo cancelliere del Reich e leader del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (dal 1933 al 1945), assunse come simbolo del partito la Svastica (croce uncinata  $\text{卐}$ ), uno dei segni più antichi e magici della storia dell'esoterismo indoeuropeo. La performance consta di due atti. Il primo è uno studio sulla Battaglia di Ponte Milvio inscenata in una delle sale del Castello Malaspina di Fosdinovo. Il secondo atto è un tableau vivant che rimanda a I quattro elementi, il dipinto di Adolf Ziegler che il Führer aveva appeso sul camino della sua residenza ufficiale di Monaco di Baviera. Nel dipinto di Ziegler, quattro donne, allegoria dei quattro elementi, fuoco, acqua, terra e aria sono associati a quattro colori: rosso, verde, bianco e giallo.

*In hoc signo vinces*, literally means: "In this sign you will win". According to Bishop Eusebius (Vita Constantini I:27-31 and Hist. eccl. IX: 9), this phrase appeared in the sky accompanied by a cross in a vision that the Emperor Constantine had the night before the Battle of the Milvian Bridge. On 28 October 312 AD, before clashing with the army of Maxentius, Constantine had the cross depicted on shields and banners, going on to win the battle miraculously and thus become the first Christian Emperor in history from that moment on. With the same intent, Adolf Hitler, the new Reichskanzler and leader of the German National Socialist Workers' Party (from 1933 to 1945), took as his party's symbol the Swastika  $\text{卐}$ , one of the most ancient and magical emblems in the history of Indo-European esotericism. The performance consists of two acts. The first is a study of the Battle of the Milvian Bridge staged in the one of the rooms of the Castello Malaspina in Fosdinovo. The second act is a tableau vivant harking back to The Four Elements, a painting by Adolf Ziegler that the Führer hung over the mantelpiece of his official residence in Munich. In Ziegler's painting, four women, allegories of the four elements - fire, water, earth and air - are associated with four colours: red, green, white and yellow.



## 10 IL SOGNO DELLA CASCATA DI COSTANTINO



**N**e *Il sogno della cascata di Costantino*, viene preso in esame uno dei notturni più importanti della storia della pittura, *Il sogno di Costantino* affrescato ad Arezzo da Piero Della Francesca. All'impianto iconografico del dipinto si unisce per affinità l'opera più enigmatica di Marcel Duchamp, *Étant donnés: 1. La chute d'eau, 2. Le gaz d'éclairage* (1946-66). Eseguita in segreto in circa 20 anni, l'opera porta chiari riferimenti a *L'origine du monde* di Gustave Courbet, che morì proprio nel luogo dove si trova ancora oggi la cascata che ritroviamo nell'opera del maestro dadaista, fotografata ed elaborata con l'aiuto di Salvador Dalí. Nel dipinto di Piero Della Francesca un angelo scende in picchiata dal cielo per consegnare a Re Costantino una croce, sotto il quale simbolo, questo vincerà la battaglia di Ponte Milvio. Nella performance, Re Costantino è presente sotto forma sia di uomo che di donna, con un forte richiamo alle opere sopra citate di Duchamp e Courbet. A proteggere il sonno del Re, tre figure, di cui due armate in piedi e una seduta alla sponda del letto che diventa, per questa nuova scena, un giocatore di scacchi (ricordo del pavimento di una loggia massonica e della scelta di Duchamp di abbandonare le arti per il gioco degli scacchi). La figura di Sant'Elena, invece su un piedistallo con in mano una croce e un veliero, crea un dialogo aperto con le *Pomone* di Marino Marini presenti nel museo e nella scena.

Performance per uno spettatore alla volta,  
accompagnato / *Performance for one spectator at a time, accompanied*

Museo Marino Marini, Firenze

7 ottobre 2015

Produzione: l'Artista, Museo Marino Marini, Firenze  
e Gherando Biagioni

Video: Daniele Pezzi

Durata: 7'15"

Performers: Maurizio Vierucci (Oh Petroleum),  
Matteo Coluccia, Stefano Giuri, Stefano Macaione,  
Maria Caterina Frani

Costumi: Canedicoda

Strumenti di scena: Canedicoda, Luigi Presicce,  
Francesco Lauretta e Francesco De Grandi



**I**l sogno della cascata di Costantino explores one of the most important nocturnes in the history of painting, *The Dream of Constantine* frescoed by Piero Della Francesca in Arezzo. The painting's iconographical composition has an affinity with Marcel Duchamp's most enigmatic work, *Étant donnés*: 1. *La chute d'eau*, 2. *Le gaz d'éclairage* (1946-66). Painted in secret over approximately twenty years, this picture clearly echoes *L'origine du monde* by Gustave Courbet, who died in the exact location where we can still find the waterfall that we see in the Dadaist master's work, photographed and revisited with the assistance of Salvador Dalí. In Piero Della Francesca's painting an angel dives down from heaven to hand King Constantine a cross, the symbol under which he was to win the Battle of the Milvian Bridge. In the performance, King Constantine is present in the shape of both a man and a woman, strongly echoing the above-mentioned works of Duchamp and Courbet. The King's slumber is protected by three figures, two of whom are armed and standing while the third is

seated on the edge of the bed and becomes, for this new scene, a chess player (alluding both the floor of a Masonic lodge and to Duchamp's decision to give up the game of chess). The figure of St. Helena, on other hand, is on a pedestal holding a cross and a sailing boat in her hand, thus creating an open dialogue with Marino Marini's *Pomonas* present in the museum and in the scene.



© Photo: Dario Lasagni



## 11 ASCESA ALLA VETTA DELLA SANTA E DEL MAGO DELL'ALBA DORATA



Tutto ha inizio dalla pianta che cresce nella bocca di Adamo morto; dal sepolcro del primo peccatore della storia nasce, infatti, l'albero destinato a essere lo strumento del riscatto futuro dei cristiani. L'Albero di Adamo cresce, diviene immenso; Re Salomone, figlio di Re Davide, ne ricava un ponte e la Regina di Saba, che giunge a Gerusalemme dal suo regno in Etiopia, predice che quel legno sarà la salute per i cristiani e la fine del regno dei Giudei. Salomone, temendo per il suo popolo, lo sotterra, ma il Sacro Legno, anche se nascosto, opera miracoli e infine riappare. Viene così recuperato per costruire la croce di Cristo e scompare di nuovo per altri duecento anni, finché Sant'Elena lo ritrova (Invenzione della Croce). La croce, ritrovata da Sant'Elena grazie ai suoi miracoli, viene successivamente custodita a Gerusalemme per trecento anni, fino a quando il re persiano Cosroe Parviz, conquistando la Città Santa, la ruba e la utilizza per abbellire il suo trono. Quattordici anni dopo, nell'anno 628, l'imperatore bizantino Eraclio, sconfigge in battaglia l'imperatore persiano tagliandogli la testa e riportando umilmente la Croce a Gerusalemme (l'Esaltazione della Croce). In seguito, del legno della croce si perdono le tracce, fino a quando, nel 1187 il vescovo di Bethlemme decide di portarla nella battaglia di Hattin in Galilea. Il Lignum Crucis scompare di nuovo e, misteriosamente come già altre volte, se ne perde traccia per lungo tempo. Queste continue sparizioni e apparizioni riconducono a miti come quello del Santo Graal, simbolo ermetico, che scompare e riappare solo ai più degni, secondo un misterioso disegno. Vi è in tutto questo una materia esoterica alla quale la performance non si sottrae, anzi la sottolinea con la messa in scena di uno tra i personaggi più discussi del novecento, Aleister Crowley, inglese nato come Edward Alexander Crowley, nel 1875 a Leamington Spa (Warwickshire), e morto a Hastings nel 1947. Considerato uno dei

Prima parte – Performance per spettatori occasionali / *Part One – Performance for passers-by*  
Ustica (PA) – 9 agosto 2014

Produzione: l'Artista

Video: Mariangela Di Domenico

Video Editing: Daniele Pezzi

Seconda Parte – Performance per gruppi di spettatori, accompagnati / *Part two – Performance for groups of spectators, accompanied*

Sala Comando/forgia, Centrale Fies, Dro (TR)

22 Luglio 2016

Produzione: l'Artista e Centrale Fies, Dro (TR)

Video: Daniele Pezzi

Musica composta da Horatiu Radulescu (Clepsydra, 1990, Edition RZ, Berlin)

Durata: 10'17"

Performers: Edoardo Lazzari, Luigi Presicce, Elisa Murrone, Nicola Morandi, Samuel Mello, Osvaldo Cibils, Laura Dondoli, Silvia Coppola, Stefano Macaione e Stefania Tucci

Costumi: Giulia Migliore e Luigi Presicce

Strumenti di scena: Luigi Presicce, Silvia Coppola e staff tecnico Centrale Fies

maggiori pensatori dell'occultismo moderno, vicino al satanismo, Crowley è stato membro di sofisticate confraternite magiche come l'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata (Golden Dawn), l'Ordo Templi Orientis (O.T.O.) e creatore del culto di Thelema. Scrittore, poeta, mistico, mago, uomo di sterminata cultura, amante delle droghe e del sesso sfrenato, fu per i coevi una figura scomoda che non mancò di essere più volte disprezzata e allontanata. Attraverso una costruzione metafisica la performance mira a creare una doppia allegoria: quella dell'ascesa spirituale di Sant'Elena sul Golgota e quella terrena della Grande Bestia (Crowley) sulla cima del K2. Il senso della parabola sacra segue il testo della leggenda in tutti i particolari, trasfigurando in simboli gli esseri umani e le cose, tutti chiamati a partecipare al mistero della creazione, della caduta e della redenzione.

**E**verything begins with the plant growing out of the dead Adam's mouth; from the grave of the first sinner in history is born the tree fated to become the instrument of all Christians' future redemption. The Tree of Adam grows, and becomes huge; King Solomon, the son of King David, builds a bridge out of it and the Queen of Sheba, who travels to Jerusalem from her kingdom in Ethiopia, predicts that that wood will be the salvation of Christians and mark the end of the kingdom of the Jews. Fearing for his people, Solomon buries it, but the Holy Wood works miracles even when it is buried, and finally resurfaces. It is thus recovered to provide the wood for the Cross of Christ before disappearing again for another two hundred years, until St. Helena finds it (the Invention of the Cross). The Cross, discovered by St. Helena thanks to the miracles it has wrought, is then kept in Jerusalem for three hundred years until the Persian King Chosroes Parviz conquers the Holy City, steals it and uses it to embellish his throne. Fourteen years later, in the year 628 AD, the Byzantine Emperor Heraclius defeats the Persian sovereign in battle, beheads him and humbly returns the Cross to Jerusalem (the Exaltation of the Cross). All trace of the Cross is then lost until, in 1187, the Bishop of Bethlehem decides to carry it into battle at the Horns of Hattin in Galilee. The Lignum Crucis then disappears



again and, mysteriously as on other previous occasions, all trace of it is lost for a long time. These ceaseless disappearances and reappearances hark back to such legends as that of the Holy Grail, a hermetic symbol which disappears and only reappears for those worthy of it, in observance of some mysterious design. There is in all of this an esoteric theme which the performance makes no attempt to shun; in fact it emphasises it by staging one of the most controversial figures of the 20th century, Aleister Crowley, an Englishman born Edward Alexander Crowley, in Leamington Spa in Warwickshire



in 1875 and who died in Hastings in 1947. Considered one of the greatest thinkers in modern occultism, close to satanism, Crowley was a member of such sophisticated magical confraternities as the Hermetic Order of the Golden Dawn and the Ordo Templi Orientis (O.T.O.), and the creator of the cult of Thelema. Writer, poet, mystic, magician and a man with an immense cultural background, a lover of drugs and of wild sex, he was an awkward figure for his contemporaries and was spurned and cast out of society on more than one occasion. Through a metaphysical construction, the performance

■ © Photo Jacopo Menzani

aims to create a dual allegory: that of the spiritual ascent of St. Helena to Mount Golgotha and the earthly ascent of the Great Beast (Crowley) to the summit of K2. The sense of the holy parable follows the text of the legend in every detail, transfiguring into symbols the human beings and things that are all called on to take part in the mystery of creation, of the fall and of redemption.

## PUBLIC PROGRAM

Il progetto *Le Storie della Vera Croce* si dilata ulteriormente attraverso un public program ideato dall'artista in cui una serie di *tableaux vivants*, incontri di approfondimento, una rassegna cinematografica e giornate in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma si intersecano senza soluzione di continuità.

Il calendario del public program è soggetto all'evoluzione della situazione epidemiologica e alle normative vigenti per cui il Mattatoio di Roma invita i visitatori a consultare tutte le informazioni degli appuntamenti sul sito [www.mattatoioroma.it](http://www.mattatoioroma.it).

### Tableaux Vivants

Nel 1986 Derek Jarman esce nelle sale con un film singolare, *Caravaggio*. In questa prova d'autore, altissima, il protagonista del barocco italiano si cimenta nel quotidiano allestimento di *tableaux vivants*, teatrini con figure immobili, che utilizza per realizzare i propri dipinti. La storia del cinema ci mostra altri casi in cui il tableau vivant entra a far parte di storie tutt'altro che ferme, si veda *La ricotta* e il *Decameron* di Pierpaolo Pasolini o tutta l'opera filmica dell'armeno Sergej Parajanov (*Sayat Nova* in particolare) e forse il più recente *The Cross and the Mill* di Lech Majewski, dove tutto il film è un immenso paesaggio che imita con personaggi reali fermi la *Salita al Calvario* di Pieter Bruegel il Vecchio.

Presicce in questa fase del suo lavoro, dove la pittura è tornata a far parte del suo linguaggio in maniera prepotente (non che lo abbia mai abbandonato), pone all'interno del progetto una serie di tableau vivant atti a richiamare intorno agli stessi un numero preciso di pittori che nel corso di queste sedute li possano utilizzare come modelli. A tale scopo ogni due settimane verrà allestito un nuovo *tableau vivant* e chiamati a cimentarsi con la pittura e il disegno dal vero sempre nuovi artisti del panorama italiano. Presicce, da due anni, cura presso la Fondazione Lac o le Mon di San Cesario di Lecce un Simposio di pittura dove gran parte dei protagonisti di questa pratica sono già passati e altri ancora ne passeranno nelle prossime edizioni. Questa piattaforma, unica nel suo genere, ha creato intorno all'autore, più noto come performer, un'attenzione particolare da parte di molti pittori italiani che hanno ritrovato fiducia in

un mezzo antichissimo come la pittura riscoprendo, o scoprendo in taluni casi, il confronto diretto con altri autori isolati a loro volta.

Il Mattatoio di Roma darà un'altra occasione unica a Presicce per mettere in pratica la sua arte performativa e a molti pittori di confrontarsi sia con altri che con loro stessi nel disegno e nella pittura dal vivo. *Caravaggio* di Derek Jarman è solo un pretesto per l'autore per poter concentrare la propria attenzione su opere che ha sempre ammirato durante i suoi soggiorni romani, *La Conversione di San Paolo* tra tutte o *La sepoltura di Santa Lucia* vista recentemente a Siracusa.

I materiali prodotti dai partecipanti verranno convogliati in un ampio libro-menabò che di volta in volta verrà aggiornato con immagini e still life.



*Le Storie della Vera Croce* project is spreading its wings ever wider thanks to a public programme devised by the artist consisting of a seamless series of *tableaux vivants*, exploratory encounters, a film retrospective and events developed in junction with Rome's Accademia di Belle Arti.

Naturally, the public programme schedule depends on developments in the epidemic situation and on government measures in force, thus the Mattatoio di Roma advises visitors to consult the constantly updated schedule on our website: [www.mattatoioroma.it](http://www.mattatoioroma.it)

## Tableaux Vivants

Derek Jarman's extraordinary film *Caravaggio* hit the cinema theatres in 1986. In this lofty masterpiece every day the Italian Baroque painter sets up a new tableau vivant, a small stage set with motionless figures, which he then uses to paint his pictures. Cinema history has seen several other instances in which tableaux vivants play a role in films that are quite other than motionless, for instance Pierpaolo Pasolini's *Curd Cheese* and *Decameron*, or the entire filmography of Armenian director Sergey Parajanov (*Sayat Nova* in particular) and possibly even the more recent *The Cross and the Mill* by Lech Majewski, where the entire film one a vast landscape using real motionless figures to imitate Pieter Bruegel the Elder's *Procession to Calvary*. In this phase of Presicce's work, where painting has

begun once again to play a leading role in his art (not that he every really abandoned it), he fills his project with a series of tableaux vivants designed to gather around them a specific number of painters who can use them as models in the course of these sessions. To that end, a new tableau vivant will be set up every two weeks and new artists on the Italian art scene will be called on to turn their hand to painting and drawing from life. For two years now Presicce has been curating a painting symposium at the Fondazione Lac o le Mon in San Cesario, Lecce, which a majority of those who practice this art have already attended, while others will be attending future editions. This unique platform, one of its kind, has led to the artist, who is better known as a performer, drawing the attention of many Italian painters who have thus rediscovered their faith in the ancient art of painting, discovering, or in some cases rediscovering, direct interaction with other equally inward-turning and isolated painters. The Mattatoio di Roma will be giving both Presicce another unique opportunity to implement his performance art and many painters a chance to interact with other painters and with themselves in drawing and painting from life. Derek Jarman's *Caravaggio* is merely an excuse for the artist to be able to focus his attention on works that he has always admired when staying in Rome, particularly *The Conversion of St. Paul*, or *The Burial of St. Lucy* which he saw recently in Syracuse. Materials produced by participants will come together in a large paste-up book updated from time to time with images and still-lives.



## **Dialoghi**

Alla mostra si affianca una serie di quattro incontri dove si vuole mettere a fuoco aspetti che altrimenti risulterebbero ermetici. A tal proposito l'autore ha scelto alcuni nomi di filosofi, semiologi e storici dell'arte. Particolare attenzione, oltre all'origine per l'interesse al tema della Vera Croce, merita un paragone storico che oramai pare sia diventato assodato, quello con il cinema di Pier Paolo Pasolini. Il dibattito volerà sulle muse, la mimesi e l'urgenza di essere questo tema, abbandonato da sei secoli, il messaggio dell'oggi.

## **Dialogues**

The exhibition is paralleled by a series of four encounters focusing on aspects that would otherwise be difficult to fathom, and the artist has selected the names of a number of philosophers, semiologists and art historians for the purpose. In addition to interest in the original theme of the True Cross, a now seemingly consolidated historical comparison deserving special attention is the comparison with the cinema of Pier Paolo Pasolini. The debate will address the muses, the mimesis and the urgency that this theme, which has been cold-shouldered for six centuries, become the message for today.

## **Accademia**

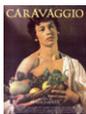
L'Accademia di Belle Arti di Roma, in occasione del progetto *Le Storie della Vera Croce* dell'artista Luigi Presicce, presso il Mattatoio di Roma, prevede la partecipazione di circa 100 studenti in tre date concrete. Negli spazi esterni del Mattatoio gli studenti elaboreranno autonomamente le loro opere grafiche, pittoriche e scultoree. La loro presenza nel progetto ribadisce gli intenti formativi, oltre a quelle espositivi, sia dell'istituzione che dell'artista nonché le collaborazioni tra diverse realtà romane volte al contemporaneo.

## **Accademia**

To tie in with artist Luigi Presicce's *Le Storie della Vera Croce* project currently being held at the Mattatoio di Roma, the city's Accademia di Belle Arti has organised events with roughly 100 students taking part on three set dates. Students will be developing their graphic work, painting and sculpture each under his or her own steam in the Mattatoio's open-air areas. Their presence in the project underscores not only the exhibition aspect but also the educational intent of both the institution and the artist, and the ways in which Rome's various players interact and work together in promoting contemporary art.

## Rassegna Film

### CARAVAGGIO di Derek Jarman (Gran Bretagna, 1986, 93')



Michelangelo Merisi detto il Caravaggio è a Porto Ercole insieme al fedele servo muto Jerusalemme. Qui il maestro rivive la sua vita tormentata, tra sordide avventure, risse e traversie di ogni genere. Gli incontri amorosi con l'amante Lena e Ranuccio Tomassoni, che poi Caravaggio uccise a coltellate, diventano una sfilata di personaggi illustri o di bassa estrazione con cui il pittore si ispirava per le sue opere più celebri.

### THE MILL AND THE CROSS di Lech Majewski (Svezia, 2011, 92')



Lech Majewski, invita lo spettatore a vivere dentro all'epico capolavoro del maestro fiammingo Pieter Bruegel, La salita al Calvario (1564): la tela riproduce la Passione di Cristo ambientando la scena nelle Fiandre del XVI secolo, sconvolte dalla brutale occupazione spagnola. Il protagonista è il pittore stesso intento a catturare frammenti di vita di una dozzina di personaggi: la famiglia del mugnaio, due giovani amanti, un viandante, un'eretica, la gente del villaggio e i minacciosi cavalieri dell'Inquisizione spagnola. Le storie disperate di questi uomini e di queste donne, costretti ad affrontare la sanguinosa repressione in corso, si sviluppano e si intrecciano sullo sfondo di un paesaggio suggestivo e surreale popolato da oltre cinquecento figure.

### LA RICOTTA di Pier Paolo Pasolini (Italia, 1953, 35')



Con sguardo critico alla pittura manierista e alla società classista italiana, Pier Paolo Pasolini racconta la storia di Stracci una comparsa sul set de La Passione di Cristo. Stracci dona alla sua povera e numerosa famiglia il cestino del pranzo che gli spetta in quanto attore. Quando, finalmente riesce a comperare un pezzo di ricotta, lo divora con atavica fame. Gli vengono poi offerti i resti della scena dell'ultima cena che è già stata girata. Alla fine, stremato, torna sul set per girare la scena della crocifissione, ma subito dopo il ciak si scopre che è morto di indigestione sulla croce.

### SAYAT NOVA di Sergej Iosifovič Paradžanov (Russia, 1968, 73/78')



Sayat Nova è una fantasia poetica su Sayat Nova (ca. 1712-1795), trovatore armeno (ashugh) che componeva i suoi versi in lingua armena, azeri e georgiana. Solenne e sensuale, il film celebra lo spirito creativo transcaucasico attraverso una successione di dipinti, pantomime, oggetti di folklore e quadri allegorici in un'atmosfera autenticamente armena. La versione qui presentata è la copia di distribuzione armena che fu proiettata alla prima dell'ottobre 1969 a Erevan. Era il risultato di molti compromessi con la censura sovietica, la quale impose inoltre al regista di cambiare il titolo del film e di eliminare tutti i riferimenti a Sayat Nova e alla sua poesia nei titoli dei capitoli, poiché si riteneva che il film trattasse la vita del poeta troppo capricciosamente.

### SU RE di Giovanni Columbu (Italia, 2012, 80')



La passione di Cristo è trasposta in Sardegna, in un luogo diverso da quello storico, come nelle opere dei pittori rinascimentali che rappresentarono gli episodi narrati nel Vangelo ambientandoli nel loro tempo, nei loro paesi e con i loro costumi, senza mai mostrare la Palestina. Nel film il racconto inizia e finisce nel sepolcro dove Maria piange sul corpo del figlio. Tutto è già accaduto, ma gli antefatti si riaffacciano come ricordi e come sogni dei diversi protagonisti.

### SALOMÈ di Carmelo Bene (Italia, 1972, 73')



Trasposizione dell'omonima opera teatrale dello stesso Carmelo Bene, Salomé racconta la storia della figliastra di Erode Antipa. Durante un banchetto in onore di alcuni rappresentanti di Roma, Erode chiede a Salomé di danzare. Incurante dei suoi rifiuti, così come degli inviti della moglie a rientrare nelle proprie stanze Erodiade arriva a promettere qualunque cosa in cambio del ballo. Salomé gli chiede la testa del profeta Giovanni Battista. Intanto Gesù, reduce da un'ultima cena in cui gli apostoli fanno a gara per tradirlo, sviluppa canini da vampiro.

**Luigi Presicce** è nato a Porto Cesareo (Lecce) nel 1976, vive e lavora a Firenze. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Lecce, scegliendo deliberatamente di non discutere la tesi. Il suo lavoro è stato decisamente influenzato dai suoi studi indipendenti. Nel 2007 ha partecipato al Corso Superiore di Arti Visive (CSAV) presso la Fondazione Antonio Ratti di Como con l'artista americana Joan Jonas. Nel 2008, nell'ambito di Artist in Residence, ha partecipato al workshop in Viafarini a Milano con l'artista americano Kim Jones. A Milano, nel 2008 ha fondato (con Luca Francesconi e Valentina Suma) Brownmagazine e in seguito Brown Project Space, per il quale ha curato la programmazione. Nel 2011 con Giusy Checola e Salvatore Baldi ha fondato a Lecce "Archiviazioni" (esercizi di indagine e discussione sul sud contemporaneo). Nel 2012 ha preso parte a Artists in Residence al MACRO, Roma, estendendo il suo invito ad altri nove artisti (Laboratorio). Dal 2010, con Luigi Negro, Emilio Fantin, Giancarlo Norese e Cesare Pietroiusti è coinvolto nel progetto Lu Cafausu che promuove La festa dei vivi (che riflettono sulla morte) e con il quale è stato invitato da AND AND AND a dOCUMENTA13, Kassel. Dal 2016 è membro fondatore della Fondazione Lac o le Mon, San Cesario di Lecce. Con Francesco Lauretta dal 2017 fa parte della Scuola di Santa Rosa, una libera scuola di disegno basata a Firenze e New York. È stato selezionato per lo Studio Program 2018 presso Artists Alliances, New York e TAD Residency al Monastero del Carmine, Bergamo e Lacasapark, Gardiner, NY nel 2019. Ha ideato e curato nel 2018 e 2019, Simposio di pittura, presso la Fondazione Lac o le Mon, una residenza/piattaforma centrata sulla pittura italiana degli ultimi 30 anni. Ha curato nel 2018 Extemporanea-play, presso Trebisonda Spazio per l'Arte Contemporanea, Perugia e Forme uniche nella continuità dello spazio, presso Rizzuto Gallery, Palermo, nel 2019 Facciata Records, di Enne Boi presso Toast project space, Firenze. Attualmente è impegnato in una scuola di formazione itinerante chiamata "L'Accademia dell'immobilità" che si basa sullo sviluppo della memoria, l'armonia e la responsabilità applicate alla performance.

## Dispositivi sensibili

Il progetto *Le Storie della Vera Croce* di Luigi Presicce è il secondo capitolo del programma triennale Dispositivi sensibili, ideato da Angel Moya Garcia per il Mattatoio di Roma e incentrato sulla convergenza fra metodi, estetiche e pratiche delle arti visive e delle arti performative, attraverso un modello di presentazione che si evolve costantemente.

## Ringraziamenti

La mostra è stata resa possibile grazie alle istituzioni e alle persone che hanno supportato e contribuito allo sviluppo del ciclo *Le Storie della Vera Croce* dal 2012 come Watershed/Intramoenia Extra Art, Barletta; MACRO, Roma; Arte a Capo, Gagliano del Capo (LE); The Blank, Bergamo; ArtOnTime, Castello in Movimento, Fossinovo (MS); Museo Marino Marini, Firenze; Centrale Fies, Dro (TR); MAGA – Museo di Arte di Gallarate e Azienda Speciale Palaexpo – Mattatoio | Progetto Prender-si cura.

Si ringrazia in particolar modo Francesco G. Raganato e Daniele Pezzi per la realizzazione e la concessione dei video.

**Luigi Presicce** was born in Porto Cesareo (Lecce) in 1976, and now lives and works in Florence. He attended the Accademia di Belle Arti in Lecce, deliberately choosing not to present his thesis. His work has been markedly influenced by his independent studies. In 2007 he attended the Higher Visual Arts Course (CSAV) at the Fondazione Antonio Rattii in Como with American artist Joan Jonas. In 2008, in the context of Artists in Residence, he took part in the workshop with American artist Kim Jones in Via Farini in Milan. In 2008 in Milan (together with Luca Francesconi and Valentina Suma) he founded Brownmagazine, soon followed by Brown Project Space for which he curated the scheduling and planning. In 2011 in Lecce, in conjunction with Giusy Checola and Salvatore Baldi, he founded “Archivazioni” (exercises in exploring and debating the contemporary south). In 2012 he took part in Artists in Residence at the MACRO in Rome, extending his invitation to another nine artists (Workshop). Since 2010, together with Luigi Negro, Emilio Fantin, Giancarlo Norese and Cesare Pietroiusti, he has been involved in a project known as Lu Cafausu which promotes The Festival of the Living (reflecting on death) and with which he was invited to AND AND AND in dOCUMENTA13 in Kassel. Since 2016 he has been a founder member of the Fondazione Lac o le Mon in San Cesario di Lecce. With Francesco Lauretta since 2017 he has been part of the Scuola di Santa Rosa, a free school of drawing based in Florence and Firenze e New York. He was selected for the 2018 Study Programme at the Artists Alliances inc. in New York and for the TAD Residency at the Monastero del Carmine in Bergamo, and in 2019 for Lacasapark, Gardiner, NY in 2019. He devised and curated a painting symposium in 2018 and 2019 at the Fondazione Lac o le Mon, a residence-cum-platform focusing on Italian painting of the last thirty years. In 2018 he curated Extemporanea—play at the Trebisonda Spazio per l’Arte Contemporanea in Perugia and Unique Shapes in the Continuity of Space at the Rizzuto Gallery in Palermo. while in 2019 he curated Enne Boi’s Facciatosta Records at the Toast project space in Florence. He is currently involved in a travelling training school called the “Academy of Immobility” based on the development of memory, harmony and responsibility applied to performance art.

## Dispositivi sensibili

Luigi Presicce’s *Le Storie della Vera Croce* project is the second chapter in the three-year *Sensitive Devices* programme devised by Angel Moya Garcia for the Mattatoio di Roma, focusing on the convergence of method, aesthetics and practice in the visual and performance arts through a constantly evolving presentation model.

## Acknowledgments

This exhibition has been made possible thanks to the institutions and people who have been supporting and contributing to the development of *Le Storie della Vera Croce* cycle since 2012, such as Watershed/Intraoemia Extra Art, Barletta; MACRO, Roma; Arte a Capo, Gagliano del Capo (LE); The Blank, Bergamo; ArtOnTime, Castello in Movimento, Fossdinovo (MS); Museo Marino Marini, Firenze; Centrale Fies, Dro (TR); MAGA – Museo di Arte di Gallarate e Azienda Speciale Palaexpo – Mattatoio I Progetto Prender-si cura.

Our special thanks go to Francesco G. Raganato and Daniele Pezzi for producing and authorising use of the videos.

## MATTATOIO DI ROMA

Roma, Piazza Orazio Giustiniani 4  
Padiglione 9b

### Orari / Opening hours

Dal lunedì al venerdì 11.00 – 20.00

Sabato e domenica chiuso

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura

*Monday to Friday 11.00 am – 8.00 pm*

*Saturday and Sunday closed*

*Last admission one hour before closing time*

Gli orari di apertura della mostra possono variare, si prega di consultare il sito.

*Exhibition's opening hours may vary, so please check the official website for details.*

Nel rispetto delle norme anti-covid19 l'ingresso è contingentato. È obbligatorio indossare regolarmente la mascherina durante tutta la visita alla mostra, evitare ogni forma di assembramento e mantenere costantemente la distanza di sicurezza.

*In compliance with the anti-covid19 rules, admission is limited. It is mandatory to wear a mask regularly throughout the visit, to avoid any form of gathering and to constantly maintain a safe distance.*

**Ingresso gratuito** con prenotazione online obbligatoria

**Free Admission** *online reservations required*

[www.mattatoioroma.it](http://www.mattatoioroma.it)

### Segui i nostri profili social

Facebook: @mattatoioroma

Instagram: @mattatoio

#MattatoioRoma



